



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. ...

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL FEMMINICIDIO, NONCHÉ SU OGNI FORMA DI
VIOLENZA DI GENERE**

SEGUITO DELL'ESAME DELLA RELAZIONE SUI DATI
RIGUARDANTI LA VIOLENZA DI GENERE E DOMESTICA NEL
PERIODO DI APPLICAZIONE DELLE MISURE DI
CONTENIMENTO PER L'EMERGENZA COVID-19

52^a seduta: mercoledì 1° luglio 2020

Presidenza del presidente VALENTE

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

INDICE

Seguito dell'esame della relazione sui dati riguardanti la violenza di genere e domestica nel periodo di applicazione delle misure di contenimento per l'emergenza Covid-19

ALLEGATO (contiene la relazione).....

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

I lavori hanno inizio alle ore 12,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito dell'esame della relazione sui dati riguardanti la violenza di genere e domestica nel periodo di applicazione delle misure di contenimento per l'emergenza Covid-19

(Seguito dell'esame e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della relazione sui dati riguardanti la violenza di genere e domestica nel periodo di applicazione delle misure di contenimento per l'emergenza Covid-19, sospeso nella seduta del 26 maggio.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Ci eravamo dati l'obiettivo di fotografare la violenza durante il periodo di *lockdown* e di chiusura, soprattutto alla luce delle indicazioni che avevamo dato come Commissione d'inchiesta, per capire l'andamento del fenomeno e se gli strumenti che avevamo valutato e previsto hanno funzionato, hanno sortito qualche effetto e abbiamo avuto qualche risposta.

Questo documento legge sostanzialmente cos'è accaduto nei mesi da febbraio a maggio. Come avete avuto modo vedere, visto che vi è stato inviato ieri, è articolato e attinge a diverse fonti: quella principale - inutile dirlo - è il Ministero dell'interno, che dobbiamo sempre ringraziare per la collaborazione perché risponde veramente in maniera molto puntuale, precisa e solerte; il prefetto Gabrielli ci ha fornito tutti i dati richiesti.

Li abbiamo intrecciati poi con il dato venuto da una rilevazione che, per quanto informale, è diventata parte integrante della relazione del Consiglio superiore della magistratura, di un'indagine interna che hanno fatto procure e tribunali.

A ciò abbiamo aggiunto i dati di tutta la rete dei centri antiviolenza, intrecciandoli con un'indagine, che è stata completata proprio durante il periodo del *lockdown*, in sinergia tra Istat e Consiglio nazionale delle ricerche.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Mettendo insieme tutti questi dati, è venuto fuori il documento che avete tra le mani e che proverò a sintetizzare.

Alcuni elementi, a mio avviso, emergono in maniera molto chiara, premettendo che non parliamo di violenza ma di lettura dei reati legati alla violenza di genere, che sono i più diversi: dall'omicidio di una donna per ragioni legate a una relazione sentimentale, a *stalking*, maltrattamenti, violenza sessuale, quelli che - secondo me impropriamente - vengono chiamati in gergo reati spia (non spia della violenza, essendo essi stessi violenza). Dal lato del femminicidio e dei reati spia abbiamo mantenuto questo doppio binario: sia gli uni che gli altri in questo periodo hanno visto un calo, non un aumento, a differenza di quanto viene riportato da molti.

Intrecciando i dati - e quindi è stato utilissimo avere diverse fonti - cosa abbiamo potuto comprendere? In realtà, se la nostra fonte principale è stata quella del Ministro dell'interno, dobbiamo innanzitutto capire che parliamo di denunce arrivate, perché il Ministero dell'interno ci fornisce i dati in base alle denunce che sono arrivate. Sappiamo intanto che per due mesi è stato complicato presentare una denuncia, tant'è che invece i dati alla riapertura ci confermano che, appena si è riaperto tutto, il numero delle denunce è aumentato molto. C'è quindi uno sfasamento temporale tra la

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

registrazione della commissione del reato e il momento in cui è probabile che sia stato commesso. Questo ovviamente lo dobbiamo dedurre noi dalla lettura congiunta dei dati, poiché le diverse fonti ci dicono cose altrettanto diverse; è altamente probabile per noi che reati commessi soprattutto nel periodo tra marzo e aprile, di totale chiusura, siano stati denunciati successivamente. Infatti le violenze non sono un episodio sporadico, come sappiamo, ma sono anche ripetute, quindi sono state denunciate in un secondo momento. Pertanto il dato secondo cui, seppure in numeri e percentuali diverse, i reati spia e i reati di femminicidio in questo periodo del 2020 sono calati rispetto al 2019 lo leghiamo soprattutto a un calo delle denunce.

Vi è poi un altro dato sicuramente oggettivo: tanto i femminicidi quanto alcuni tipi di reati spia si consumano sostanzialmente per strada. Una parte dei femminicidi si consuma per strada, un'altra dentro casa: sulla prima non abbiamo sicuramente potuto avere dati, come pure sulla parte relativa alle violenze sessuali commesse per strada e allo *stalking*, che si consuma soprattutto per strada. Lo *stalking* è un reato commesso molto spesso dagli ex *partner*, non dagli attuali conviventi, quindi non si consuma dentro le mura domestiche ma fuori. Questo lo deduciamo dal fatto che i

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

reati di *stalking* e violenza sessuale nei mesi di febbraio-marzo sono diminuiti addirittura più della metà (nei grafici potete vedere un picco verso il basso), in termini di numeri assoluti, rispetto all'anno precedente; mentre alla riapertura questi reati sono aumentati in maniera esponenziale.

Se guardiamo invece il reato di maltrattamento, che si consuma dentro le mura domestiche a opera di familiari e congiunti, ma anche nei confronti di minori, vediamo che i numeri sono pur sempre diminuiti, ma molto meno rispetto agli altri. Mentre per gli altri possiamo parlare di cifre superiori al 50 per cento nei periodi di marzo e aprile, per i reati di maltrattamento che si consumano in famiglia vediamo un calo di poco più del 20 per cento (quindi molto meno). In base a tale lettura più omogenea e complessiva, leghiamo questo fatto al calo delle denunce, cioè alla difficoltà di presentarle tra febbraio e marzo per i maltrattamenti subiti.

Se poi andiamo a vedere ancor più l'incidenza di questi reati ai danni delle donne, leggiamo un dato molto significativo sui femminicidi: gli omicidi sono diminuiti, ma l'incidenza degli omicidi sulle donne è aumentata, anzi raddoppiata; sono cioè diminuiti complessivamente tutti gli omicidi, ma quelli sulle donne lo sono molto meno, perché probabilmente soltanto quelli per strada non sono stati commessi, mentre quelli dentro

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

casa si sono consumati tutti. Quanto agli omicidi di uomini, invece, è molto più alto il numero di quelli consumati fuori dalle mura domestiche, perché al loro interno gli uomini vengono ammazzati meno.

Vediamo quindi passare l'incidenza dei reati consumati ai danni delle donne dal 30 per cento del 2019 al 60 per cento (sono quindi molte di più le donne vittime di omicidi, ma in percentuale, non in termini assoluti): se il numero di omicidi complessivi è di x , quello di omicidi di donne è calato in proporzione, ma molto meno rispetto a quanto siano calati quelli degli uomini, quindi l'incidenza del numero di donne sugli omicidi è salita. Non è semplicissimo, ma spero di essere riuscita a spiegarmi.

Quanto al discorso dei reati spia, alla riapertura abbiamo visto un calo complessivo di tutti rispetto al 2019, ma un picco dei reati di violenza sessuale (riaprendo le porte di casa, si ritorna per strada e quindi a violentare le donne: abbiamo letto tante cose, su omicidi e femminicidi, e lo stesso vale per la violenza sessuale). I maltrattamenti, addirittura, sono l'unico tipo di reato che, in termini assoluti, va oltre il numero dell'anno precedente nel mese di maggio - cosa che, come dicevo prima, ci fa leggere anche in tale maniera il dato di quanto accaduto prima - a dimostrazione del fatto che probabilmente sono stati aggiunti anche molti di quelli consumati

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

nei mesi precedenti, quando non si poteva denunciare. Comunque, il numero dei reati di maltrattamento è stato sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, a differenza degli altri reati, che sono diminuiti di oltre la metà, come ho detto.

Questa lettura emerge anche dai dati che ci hanno fornito tutti i centri anti violenza, che ci hanno confermato di aver registrato nelle prime due settimane (soprattutto di marzo) un silenzio tombale preoccupante, ma poi - dopo il rilancio della campagna del numero verde 1522 - di aver ricominciato a ricevere tantissime chiamate (attraverso sia il 1522 sia i centri anti violenza).

Vedrete ovviamente una differenza tra i diversi centri e abbiamo visto quasi tutte le reti con le quali dialoghiamo: alcune, come la rete D.i.Re, parlano ad esempio di un aumento del 74 per cento delle chiamate rispetto all'anno precedente nello stesso periodo (il che significa che, subito dopo la pubblicità del numero verde 1522, che è stato reso più facilmente raggiungibile dalle case tramite l'*app* in maniera più riservata, c'è stato un balzo in avanti delle chiamate); quanto agli altri, alcuni dicono che il numero è rimasto costante, altri di averne ricevute di nuove. Ci sembra comunque molto rilevante il fatto che tutte confermino che, dopo un primo

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

momento di silenzio, c'è poi stato un ritorno. Se quindi mettiamo insieme questi dati dei centri antiviolenza con gli altri numeri forniti dal Ministero dell'interno e dalle altre nostre fonti, capiamo che la violenza c'è stata e che il problema è stato nella denuncia; per questo motivo registriamo un calo.

La cosa ci viene confermata anche da procure e tribunali, che hanno rilevato un sostanziale calo in tutta la fase in cui c'erano difficoltà a recepire le denunce; appena ce n'è stata la possibilità, esse sono tornate a salire nuovamente. Quindi siamo riusciti a dare questa lettura abbastanza uniforme. Ovviamente vi renderete conto da soli che i dati sono molto eterogenei, molto diversi, quindi una lettura che li deve intrecciare non è stata semplicissima, però mi sento di dire che, essendo piuttosto suffragata dai dati, la nostra lettura è abbastanza puntuale.

Quanto hanno funzionato le nostre misure? Hanno funzionato il numero verde 1522 e il sostegno dei centri antiviolenza. I centri sono stati chiusi al pubblico, ma sempre disponibili a ricevere telefonate, quindi non in presenza ma in remoto, pertanto sostanzialmente non hanno mai chiuso. La rete ha retto perché i centri ci sono stati e le case rifugio hanno accolto; i centri antiviolenza, che dovevano fare una consulenza, l'hanno fatta - quella

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

sì - prevalentemente da remoto. Quindi le misure che avevamo pensato, anche di aiuto e sostegno, per noi hanno funzionato abbastanza.

Vi è ancora una resistenza sull'utilizzo della misura di allontanamento degli uomini maltrattanti dalle case, ma nella delibera del Consiglio superiore della magistratura l'abbiamo registrato come un invito fatto da tutti i giudici a utilizzarla di più e meglio. Anche questo ci è sembrato un dato rilevante.

Per una questione di autoreferenzialità che abbiamo scelto di evitare, abbiamo specificato che la risposta a tutte le nostre sollecitazioni è arrivata praticamente da tutti gli organismi più importanti; ci hanno risposto tutti, ma non alla Commissione, cosa che lascia il tempo che trova. Hanno adottato atti e direttive sulla base di sollecitazioni della Commissione: ha adottato una direttiva il Consiglio nazionale forense, ha fatto due circolari il Ministero dell'interno sulla base di indicazioni della Commissione, ha adottato una delibera il Consiglio superiore della magistratura. Questo non lo abbiamo messo nel documento perché ci sembrava autoreferenziale: abbiamo valutato più gli effetti di queste misure, guardando soltanto al punto di vista della donna utilizzatrice finale delle misure.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Possiamo dire di sicuro che il sistema complessivamente per noi ha retto, ma non che questo sia servito a evitare che le donne subissero violenza nella fase del *lockdown*: la violenza c'è stata, come pure una difficoltà a denunciare.

Questo è complessivamente il contenuto del documento: lascio la parola ai colleghi che eventualmente volessero cambiarlo, modificarlo, integrarlo o muovere osservazioni.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, la ringrazio per la presentazione di questo documento molto interessante, che contiene una sintesi dei dati e la conferma di quello che abbiamo letto a livello mediatico in questa fase di *lockdown*.

Ringrazio anche molto gli uffici della Commissione, che hanno collaborato alla stesura di questo rapporto, che può essere importantissimo anche come punto di partenza per vedere se il sistema nel complesso ha tenuto: se questo è vero e dimostrato, si possono anche identificare i punti di maggior debolezza.

L'uomo maltrattante o gli abusi costituiscono un punto di debolezza all'interno della famiglia che purtroppo può essere affrontato soltanto nel

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

tempo, per tutte le motivazioni che conosciamo, tramite la formazione, l'informazione e la scuola, che è fondamentale. Il fatto stesso che si siano azzerati i contatti nei rapporti interfamiliari ha fatto sentire le donne ulteriormente sole e in balia della violenza, anche assistita.

Forse la debolezza è stata nell'accoglienza dei servizi sanitari o anche dei luoghi preposti, per ovvi motivi: sappiamo infatti che anche chi aveva patologie gravi o addirittura traumi ha cercato di rivolgersi ai servizi sanitari ospedalieri il meno possibile in questo periodo.

Dovremmo anche chiederci se l'uscita dal confinamento allevierà la situazione per le donne che durante il *lockdown* hanno avuto un peggioramento della violenza domestica: la risposta è chiaramente molto difficile, perché se da un lato l'uscita di casa può alleviare il controllo patologico da parte dei persecutori, dall'altra i comportamenti ripetuti tenderanno a radicarsi e incancrenirsi.

Ritengo quindi necessari per aiutare le donne, come al solito, una campagna sociale e un supporto importanti, perché sappiamo che una delle difficoltà sta nella protezione per la donna, a seguito della denuncia della violenza.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

I dati evidenziati sono tutti molto preoccupanti. Le donne, durante il *lockdown*, sono state la categoria più a rischio da tutti i punti di vista, non soltanto per il grande problema della violenza domestica, ma per il sovraccarico che hanno avuto con lo *smart working*, dovendosi occupare della famiglia a tempo pieno. Sono anche le meno protette, perché saranno le prime a essere lasciate a casa quando ci si renderà conto che con lo *smart working* si può certamente diminuire il numero dei dipendenti (sarà inevitabile).

Nello stesso tempo, sappiamo anche che quelle donne che non potranno mai svolgere lo *smart working* - e parlo di tutte le addette ai servizi della famiglia o lavorano nei bar, nella ristorazione e nel turismo - saranno comunque le prime a essere licenziate appena si potrà, per la gravissima crisi del settore.

Non dimentichiamo la parte importante che ha giocato il mantenimento della chiusura delle scuole e quanto sia rilevante poter far ripartire l'anno scolastico almeno a settembre, con un certo sollievo da parte delle famiglie. Sappiamo anche che oggi il ministro Azzolina sarà presente a riferire in 7^a Commissione, ma certamente la situazione è molto preoccupante, anche per la confusione: un conto è pensare a un programma

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

che potrà essere allentato o ristretto, a seconda degli eventi epidemiologici dell'autunno; altro è stilare un piano programmatico di base da rispettare, perché solo in questo modo le famiglie potranno organizzarsi. Un orario scolastico a giorni alterni per una donna che lavora è impensabile; ma se questa è l'idea, che venga detto, che venga mantenuto, e poi le famiglie si organizzeranno in base a questo. È l'incertezza che inevitabilmente crea confusione, preoccupazione e stati d'ansia.

Su tutto questo occorrono sicuramente investimenti strutturali, su asili e scuole, non soltanto a parole ma concretamente e rapidamente. Non pensiamo che sia soltanto un attacco politico, perché comunque il sistema scolastico è nettamente legato anche a quello della violenza, perché la scuola - come abbiamo detto - è formazione. A volte sono i bambini stessi che, andando a scuola, si fidano circa la violenza alla quale assistono a casa. Nel momento in cui non c'è più questo tessuto, si peggiora la situazione.

Quindi credo che si debbano sostenere la scuola e il sistema d'informazione e vedere quali sono state le carenze nei servizi, soprattutto a livello sanitario, che spesso sono il primo posto a cui la donna può rivolgersi. In alcuni casi è stata creata una sorta di parola d'ordine per poter

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

denunciare nel momento in cui ci si rivolge al pronto soccorso, anche se ribadisco che tante donne hanno cercato di non andarvi proprio per evitare di prendere e portare a casa infezioni correlate.

Nel rinnovare il mio ringraziamento per questo documento che condivido, preannuncio che esprimeremo un voto favorevole. Si dovrà partire dai punti di criticità segnalati per essere pronti a intervenire.

PRESIDENTE. Colleghi, per una questione di correttezza, chiederei soltanto di espungere dal testo l'aggettivo «positivo» con riferimento al dato, nell'ultima frase; diciamo piuttosto che «il dato complessivo che sembra emergere da tutte le rilevazioni è la sostanziale tenuta della capacità di risposta del sistema di servizi attivi nel contrasto alle violenze». Inoltre aggiungerei, se possibile, «seppure con qualche ritardo e alcune criticità», perché sappiamo che nei tribunali c'è stata la difficoltà a presentare la denuncia, come abbiamo detto, ma comunque il sistema complessivamente ha tenuto, grazie soprattutto ai centri antiviolenza, che non hanno chiuso; naturalmente se siete d'accordo.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Infine la nota di BeFree, per una questione di parità fra tutte le reti e i centri, la includerei nel corpo del testo anziché in nota, per riservarle pari trattamento alle altre che hanno contribuito a fornirci i dati.

Con queste due proposte di modifica di carattere formale (una relativa alle considerazioni finali e l'altra alla trasformazione di una nota del testo in parte del testo stesso), passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti la relazione sui dati riguardanti la violenza di genere e domestica nel periodo di applicazione delle misure di contenimento per l'emergenza Covid-19, con le proposte di modifica avanzate dal Presidente.

È approvata.

La relazione è stata approvata all'unanimità.

I lavori terminano alle ore 12,45.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

ALLEGATO

**BOZZA DI RELAZIONE SUI DATI RIGUARDANTI LA
VIOLENZA DI GENERE E DOMESTICA NEL PERIODO DI
APPLICAZIONE DELLE MISURE DI CONTENIMENTO PER
L'EMERGENZA COVID-19**

PREMESSA

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 e le misure di contenimento adottate hanno avuto delle innegabili ripercussioni anche sul piano della violenza basata sul genere, soprattutto in ambito domestico.

La Commissione ha approvato lo scorso 26 marzo il Doc. XXII-bis, n. 1, con il quale ha indicato al Governo e al Parlamento una serie di misure da adottare per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitrattra nella situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19.

Si ritiene necessario effettuare un primo bilancio dell'impatto che l'emergenza epidemiologica ha avuto sul fenomeno della violenza di genere, alla luce anche dei dati statistici disponibili e acquisiti dalla Commissione.

Si intende, in particolare, verificare se, e in che termini, l'isolamento imposto dall'emergenza sanitaria, la condivisione prolungata e obbligata di spazi e le preoccupazioni connesse all'incertezza del domani, tra cui l'instabilità economica, abbiano contribuito ad esasperare le dinamiche violente nei rapporti di convivenza familiari di cui, spesso, sono vittime donne e minori.

BOZZE NON CORRETTE (versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

1. I NUMERI DELLA VIOLENZA DURANTE IL *LOCKDOWN*

1.1. I FEMMINICIDI: LA FORMA PIÙ GRAVE DI VIOLENZA DI GENERE

La violenza contro le donne è un fenomeno ampio e diffuso, segnato da una vera e propria strage con ben oltre 1.600 uccisioni di donne registrate nel corso del decennio 2008-2018 (il picco più alto di omicidi, ben 179, si è verificato nel 2013).

Fonte: dati Istat.

I dati Istat (serie storica) relativi ai delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria mostrano una netta diminuzione del numero di omicidi volontari nel corso degli anni: si è passati infatti dai 1065 omicidi del 1993 ai 502 del 2013.

La serie storica degli omicidi per genere mostra come siano soprattutto gli omicidi ad essere diminuiti in circa 25 anni (da 4,0 per 100.000 maschi nel 1992 a 0,8 nel 2016), mentre le uccisioni di donne sono rimaste complessivamente stabili (da 0,6 a 0,4 per 100.000 femmine).

Ciononostante è opportuno ricordare che non tutte le uccisioni di donne possono essere considerate "femminicidi", e che nel nostro sistema penale non è prevista una autonoma figura di reato di "femminicidio", che sanziona la uccisione di una donna per ragioni di genere.

Indubbiamente, al riguardo, un elemento sintomatico di questa figura delittuosa può essere individuato nella natura della relazione tra la vittima e l'autore del reato, ed infatti, delle 133 donne uccise nel 2018, l'81,2% sono state assassinate da una persona non solo conosciuta ma che era a lei molto vicina!

Soprattutto merita di essere sottolineato il fatto che nel 55% circa dei casi l'autore del delitto è il partner attuale (in 63 casi) o il precedente (in 10 casi), e che ben 33 donne (il 24,8% dei casi) sono state uccise da un familiare (inclusi i figli e i genitori), e che nell'1,5% dei casi (n. 2 vittime) da un'altra persona –comunque- a lei vicina: amico, collega ecc.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Vittime di omicidio volontario per genere – Anni 1992-2016 (valori per 100.000 abitanti)

Fonte: Istat, Indagine su decessi e cause di morte.

Fonte: dati ISTAT

Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per sesso. Anni 2004, 2009, 2014, 2018 (composizioni percentuali)

Fonte: dati Ministero dell'interno

Con specifico riguardo alla situazione emergenziale la Commissione ha acquisito i dati elaborati dal Servizio analisi criminale del Ministero dell'interno, nel periodo che comprende il *lockdown* che si rivelano di significativo interesse e confermano il *trend* degli ultimi anni: e cioè che, a fronte di una progressiva diminuzione del numero complessivo di omicidi volontari, si registra una significativa diminuzione delle vittime di sesso maschile, ed una meno rilevante diminuzione di quelle di sesso femminile.

Nel dettaglio:

-nel mese di marzo 2019 si erano registrate n. 38 uccisioni di persone, di cui 12 erano donne, nel mese di marzo 2020 ci sono state n. 11 uccisioni di persone e di esse ben 7 erano donne, quindi i dati in termini percentuali indicano come nel marzo 2019 il numero delle donne uccise abbia rappresentato circa il 30% degli omicidi totali, mentre nel 2020 rappresenta il 60%.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

-nel mese di aprile 2020 l'analisi mostra un calo generale rispetto all'analogo periodo del 2019 ed infatti si passa da n.32 omicidi a n.16, e le vittime di sesso femminile passano da 12 a 5.

.(da 8 a 3).

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Tuttavia il dato riveste un significativo rilievo, quanto al numero dei "femminicidi" se si considera un più ampio arco temporale, quello che riguarda il periodo gennaio - maggio 2020, anche rapportato con l'analogo periodo dell'anno precedente.

Infatti, pur restando confermato un calo generale del numero degli omicidi complessivi (uomini e donne) rispetto all'analogo periodo del 2019, tanto che da n. 140 nel 2019 si scende a n. 92 nel 2020 (-34,29 %), tuttavia:

-il numero di vittime di sesso femminile resta sostanzialmente invariato (45 nel 2019, 44 nel 2020): dunque, mentre nel 2019 le vittime donne costituivano il 32% degli omicidi totali, nel 2020 si attesta al 48%.

-aumenta la percentuale degli omicidi commessi in ambito familiare che sale dal 45% del 2019 al 58% nel 2020, sebbene, gli omicidi complessivi (computando anche quelli commessi fuori da contesto familiare) sono complessivamente diminuiti da n. 63 nel 2019 a n.53 nel 2020. Ma soprattutto aumentano complessivamente le vittime di sesso femminile che passano da 36 a 40, la cui percentuale aumenta dal 57% al 75% delle vittime totali.

-Il dato relativo agli omicidi commessi da partner o ex partner risulta invariato (27) ma, mentre nel 2019 le donne uccise da partner o ex partner erano il 43%, nel 2020 salgono al 51%.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

BOZZE NON CORRETTE (versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

1.2. I REATI "SPIA": MALTRATTAMENTI, STALKING E VIOLENZA SESSUALE

In questo paragrafo sono esaminati i dati relativi alle fattispecie delittuose riconducibili ai c.d. reati spia della violenza di genere.

A tale fine la Commissione ha ritenuto di prendere in considerazione in particolare i seguenti delitti: maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.); atti persecutori (art. 612 *bis* c.p.) e violenza sessuale (artt. 609 *bis*, 609 *ter*, 609, 609 *octies* c.p.).

Se si considera in particolare il triennio 2016-2018 i dati mostrano un progressivo aumento del numero dei reati di genere denunciati.

Fonte: dati Istat

Con riguardo all'anno 2020 nei mesi di gennaio e febbraio, antecedenti il *lockdown*, si nota un andamento pressoché costante dei suddetti reati, seppur in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerando specificatamente i dati relativi al mese di marzo 2020, i valori assoluti, pur inferiori a quelli del 2019, mostrano una progressiva diminuzione nelle prime tre settimane, ed un lieve incremento nella quarta settimana (289) rispetto alla terza (278). Tale diminuzione nel primo periodo di *lockdown* sembrerebbe riconducibile alla difficoltà per le donne, dovuta anche alla costante presenza del partner in casa, di raggiungere luoghi idonei ad accoglierle e di presentare eventuali denunce querele. In questo primo periodo, peraltro, come si dirà meglio in seguito, anche molti centri antiviolenza hanno registrato una complessiva diminuzione delle chiamate.

Nei mesi di marzo e aprile, durante il *lockdown*, l'analisi delle denunce di "reati spia" mostra complessivamente una decisa diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2019, ed in particolare:

-per il reato di atti persecutori (in diminuzione anche in conseguenza delle limitazioni della libertà di circolazione) l'incidenza sulle vittime donne si mantiene costante con valori compresi tra il 60 e il 70 per cento,

-mentre la percentuale di donne vittime di maltrattamenti contro familiari e conviventi, a marzo 2020 si assesta su valori sempre superiori al 75%, e, nel successivo mese di aprile 2020 raggiunge valori superiori all'80%.

Per quanto riguarda le violenze sessuali la percentuale di vittime si attesta sempre oltre il 90%, fino a raggiungere nelle ultime due settimane di marzo 2020 il picco del 100%.

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Nel mese di maggio si registra un andamento altalenante dei reati, che aumentano rispetto ai mesi del *lockdown*, soprattutto in corrispondenza delle prime due *riaperture* del 4 e del 18 maggio, arrivando a superare i numeri dell'analogo periodo 2019.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Quest'ultimo grafico riporta l'andamento dei reati spia nel periodo gennaio-maggio di quest'anno a confronto con quello del medesimo periodo dello scorso anno.

Con particolare riguardo ai mesi di marzo e aprile, i due mesi di *lockdown*, i dati mostrano un complessivo calo dei reati spia, ma con alcune significative differenze tra tipologie di delitti.

A bene vedere, infatti, se, da un lato, i reati di violenza sessuale e di atti persecutori risultano dimezzati rispetto ai mesi di marzo aprile 2019, dall'altro, il reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi fa registrare un calo -più contenuto- di circa il 20 per cento (dai 1.586 del 2019 ai 1.268 del 2020).

Se si considerano i dati forniti dai centri antiviolenza e dei quali si dirà ampiamente in seguito, tale diminuzione sembrerebbe doversi attribuire in parte non ad un oggettivo calo del numero di reati commessi, quanto - piuttosto - alla diminuzione delle denunce, riscontrata soprattutto all'inizio del periodo di *lockdown*. Un calo delle denunce che sembra aver inciso per lo più sui reati di maltrattamenti che sono diminuiti, come accennato, in misura minore, in termini percentuali, rispetto ai delitti di *stalking* e di violenza sessuale.

Siffatta ricostruzione sembra peraltro avallata dalla lettura dei dati relativi al mese di maggio: con la fase 2 e quindi con la progressiva riduzione dei limiti alla circolazione delle persone, solo le denunce per maltrattamenti mostrano valori superiori rispetto a quelle rilevate nell'analogo periodo dell'anno precedente (1.598 rispetto a 1.519), mentre per quanto riguarda i reati di *stalking* e di violenze sessuali si registra nel mese di maggio 2020, un aumento rispetto al bimestre precedente, ma con valori complessivamente inferiori rispetto al maggio del 2019 (gli atti persecutori infatti sono passati dai 1.371 del maggio 2019 ai 1.015 del maggio 2020, mentre le denunce per violenze sessuali sono passate dalle 367 del 2019 alle 241 del maggio 2020).

Pare corretto dedurre che il significativo incremento –nel periodo in esame- dei delitti di maltrattamenti (che salgono da 1591 a 1568) sia attribuibile anche all'incremento delle

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

denunce per reati di violenza domestica commessi anche nel periodo di "chiusura" e non immediatamente denunciati dalle vittime, mentre per i reati di atti persecutori e di violenza sessuale, la diminuzione si deve ricondurre proprio alla limitazione della "vita sociale", e, conseguentemente, la riapertura del mese di maggio ha fatto rilevare un nuovo aumento degli stessi.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Di indubbio interesse è l'analisi dei dati relativi ai reati spia nel mese di maggio, mese di avvio della c.d. Fase 2, connotata dalla progressiva e graduale riduzione delle limitazioni alla libera circolazione dei cittadini e dalla ripartenza delle attività produttive e commerciali.

L'andamento di tali reati risulta altalenante durante le quattro settimane, con due impennate in corrispondenza della prima data di apertura (il 4 maggio) e della seconda (il 18 maggio).

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Analogo andamento è confermato se si considerano i dati relativi ai singoli reati, come mostra il grafico sottostante

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Nel periodo gennaio –maggio 2020 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente le vittime donne aumentano con riguardo alla violenza sessuale ed all'omicidio, mentre

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

diminuiscono con riguardo ai maltrattamenti in famiglia ed agli atti persecutori, ed infatti:

-per il reato di violenza sessuale si registra un incremento dal 93% al 96%, risultando nettamente superiore rispetto all'89% del mese di maggio 2019.

-per il reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi si passa dall'82% al 78%, mentre nel 2019 si attestava sull'83%.

- per il reato di atti persecutori l'incidenza passa dal 76 % di gennaio 2020 al 70 % di maggio, mentre lo scorso anno rimaneva pressoché costante intorno al 77 %.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Dall'analisi dei dati è evidente che, se da un lato le limitazioni alla libertà di circolazione delle persone hanno determinato una significativa riduzione (in alcune settimane addirittura un dimezzamento) del numero di reati di *stalking* e di violenze sessuali, in quanto reati legati alla vita di relazione delle vittime e il più delle volte commessi da soggetti che non "convivono" con la vittima, dall'altro, è evidente che tale riduzione non si è rilevata per la violenza domestica che ha registrato, nel periodo iniziale, una riduzione più contenuta,

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

I dati soprariportati sono, peraltro, coerenti con quanto è risultato da un sondaggio di cui si dà conto nella Delibera del Consiglio Superiore della Magistratura (prot. 8063/2020 del 4/6/2020) riguardante: *"Esiti del monitoraggio effettuato dal Gruppo di lavoro sull'applicazione delle "Linee guida in tema di trattazione di procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica negli uffici di merito nel periodo d'emergenza sanitaria"*, nella quale si afferma che:

- è emersa una diminuzione delle notizie di reato nella materia della violenza di genere e domestica che può valutarsi nel 50% circa;

- in molti uffici, a fronte di una drastica diminuzione iniziale, in seguito si è registrato un aumento dell'afflusso di notizie di reato che riguardano principalmente il delitto di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), con una contemporanea significativa diminuzione del delitto di "atti persecutori" (art. 612 bis c.p.),

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

2. LA FUGA DALLA VIOLENZA

2.1. IL NUMERO VERDE 1522 E L'APP YOUPOL

La Commissione, nel Documento di fine marzo, paventava il rischio che le misure di contenimento adottate, soprattutto quelle relative alla limitazione della libertà di circolazione, potessero rendere più difficile l'accesso delle donne vittime di violenza anche al 1522, il numero gratuito antiviolenza, nonostante tale numero fosse rimasto attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7 anche nel periodo del *lockdown*.

Preoccupazione questa, confermata anche da alcuni dati preoccupanti diffusi dalla stessa Associazione Telefono Rosa che lo gestisce, che in una propria nota, segnalava una netta diminuzione del numero di telefonate, passate dalle 1104 (tra l'8 e il 15 marzo del 2019) alle 496 (nello stesso periodo del 2020).

L'indicazione data da questa Commissione di ampliare la pubblicizzazione sui media anche attraverso comunicazioni istituzionali, ed altre importanti e diffuse modalità di divulgazione tra le quali, ad esempio, anche l'esposizione presso le farmacie di cartelli recanti l'indicazione del numero verde 1522 (prevista dal protocollo di intesa siglato tra

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

il Dipartimento per le pari opportunità e la famiglia e la Fofi, la Federfarma e l'Assofarm) che, alla luce dei dati diffusi dall'Istat, hanno prodotto gli auspicati risultati.

Infatti durante il *lockdown* sono state ricevute dal 1522 n. 5.031 le telefonate valide (il 73% in più sullo stesso periodo del 2019) e n. 2.013 (+59%) sono state complessivamente le vittime che hanno chiesto aiuto.

Andamento delle chiamate valide al 1522 nel periodo 2017-aprile 2020 (valori assoluti)

Fonte: Dataset 1522 Dipartimento per le Pari Opportunità - PdCM

In particolare: le chiamate motivate da una richiesta di aiuto per violenza subita - nel periodo del *lockdown* - sono state 1.543. Consistente in termini percentuali è stato anche il numero di telefonate finalizzate ad avere informazioni sul servizio 1522 (28,3%), o a manifestare altre situazioni di disagio diverse dalla violenza (17,1%).

Telefono Rosa, con riguardo al periodo 9 marzo/12 maggio, ha rilevato un alto numero di donne che hanno richiesto la consulenza legale (148, di cui 78 civili e 70 penali) da un lato denunciando fatti di violenza di rilevanza penale, e dall'altro, chiedendo informazioni per la separazione dal coniuge /convivente.

Altrettanto rilevante è il numero delle donne che, nel medesimo periodo, hanno chiesto sostegno psicologico (59 attraverso contatti telefonici e 148 con comunicazioni via chat).

Fonte: dati Istat

Principali motivi delle chiamate al 1522. Confronto 1°marzo 16 aprile 2013-2020.
Valori assoluti e percentuali

Fonte: Dataset 1522 Dipartimento per le Pari Opportunità - PdCM

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

L'obbligo di permanenza domiciliare e il controllo costante del partner violento e convivente hanno senza dubbio influito sugli orari nei quali - durante il *lockdown* - le donne hanno potuto contattare il 1522: nel 60,6% dei casi le chiamate sono state effettuate tra le 9 e le 17, e soltanto in minima parte - il 17,5 % - sono state effettuate durante la notte o nelle prime ore della mattina.

Con riferimento ai canali attraverso i quali le vittime hanno avuto conoscenza del numero 1522 e della finalità, quelli più conosciuti sono: la rete internet e la televisione, solo in via residuale, invece, da amici, parenti e uffici pubblici. Tuttavia, nel periodo del *lockdown* la ricerca sul web, che pure aveva registrato un trend fortemente crescente a partire dal 2013, ha ceduto il passo al canale televisivo.

Dai dati disponibili, emerge, infatti, che il 45% degli utenti è venuto a conoscenza del numero verde attraverso la TV (contro il 25,3% del 2019) mentre il 38,6% lo ha trovato sul web (contro il 45,9% dell'anno scorso).

Ciò è -molto verosimilmente- l'effetto della importante campagna social: "Libera puoi", realizzata dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

È opportuno segnalare infine una nuova importante iniziativa finalizzata alla gestione delle richieste di aiuto delle vittime di violenza, nel periodo del *lockdown*, ovvero l'implementazione della "app" della polizia di stato *YouPol*, che, sorta per contrastare il bullismo e lo spaccio di sostanze stupefacenti nelle scuole, è stata aggiornata prevedendo la possibilità di segnalare anche i reati di violenza domestica.

L'"app" è caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi ed immagini agli operatori della Polizia di Stato. Le segnalazioni sono automaticamente geo-referenziate, ma è possibile per l'utente modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti. Tutte le segnalazioni vengono ricevute dalla Sala Operativa della Questura competente per territorio. Per chi non vuole registrarsi fornendo i propri dati, è prevista la possibilità di segnalare in forma anonima.

2.2 CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO

I Centri antiviolenza e le Case rifugio costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza. Si tratta di servizi specializzati che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul.

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Nell'ottobre 2019 è stata pubblicata una indagine sui centri antiviolenza, compiuta dall'Istat in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, dalla quale è risultato che: sono complessivamente 335 i centri e i servizi specializzati nel sostegno alle donne vittime di violenza[1], ai quali si sono rivolte -almeno una volta in un anno- 49.021 donne; di queste 21.618 sono quelle che hanno iniziato, per la prima volta, un percorso di uscita dalla violenza[2].

Fonte: dati Istat

In Italia, dunque, esistono 1,3 centri/servizi per ogni 100mila donne con 14 anni e più. Il dato medio è uniforme tra Nord e Centro, ed è più elevato nel Mezzogiorno dove i centri/servizi antiviolenza risultano 1,8 per 100.000 donne residenti.

Fonte: dati Istat

Fonte: dati Istat

Con riguardo alla condizione e al funzionamento dei centri antiviolenza nel periodo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 la Commissione ha acquisito gli esiti della indagine (conclusasi il 4 maggio 2020) predisposta e realizzata dal progetto ViVa (Consiglio nazionale delle ricerche-Irpps) "I centri antiviolenza ai tempi del coronavirus"[3].

La rilevazione ha coinvolto gli stessi centri antiviolenza che avevano già partecipato ad una analoga indagine realizzata nel 2018 (e riferita al 2017), con un tasso di copertura del 69% (sono 235 i centri che hanno completato il questionario).

Secondo quanto emerso dalla indagine, nel periodo dell'emergenza sanitaria legata all'epidemia di COVID-19, i centri antiviolenza hanno svolto attività sia da remoto che in presenza e sono stati accessibili solo in casi particolari (57%): il 32% dei centri, infatti, non è stato aperto al pubblico, mentre solo il 5,7% ha affermato di essere rimasto accessibile "di persona" per le donne, come avveniva prima dell'emergenza sanitaria.

Nei centri che hanno consentito l'accesso alle donne, le operatrici hanno adottato diversi accorgimenti (spesso più di uno) per fronteggiare l'emergenza e tutelare la loro salute e quella delle donne. In particolare, nel 62% dei centri sono state impiegate mascherine protettive, nel 57% erano inoltre disponibili guanti monouso e nel 36% è stata effettuata

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

una sanificazione degli ambienti. Solo il 3% ha affermato di non aver potuto adottare nessuno dei precedenti accorgimenti.

Molti centri (78%) hanno comunicato di avere registrato una flessione nel numero di nuovi contatti in seguito all'introduzione delle misure di contenimento, mentre solo una parte (18%) non ha rilevato variazioni.

La flessione appare particolarmente critica, dal momento che il numero dei nuovi contatti è diminuito di circa la metà: se infatti prima dell'emergenza ogni centro contava in media 5,4 nuovi contatti a settimana, durante il periodo dell'emergenza questi sono scesi a 2,8 per centro.

Dati in parte differenti, ma soprattutto differenziati a seconda della fase temporale del complessivo periodo di *lockdown*, sono stati rilevati dalla Associazione Nazionale D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza- che riunisce più di 80 associazioni che gestiscono centri antiviolenza e case rifugio su tutto il territorio italiano.

Secondo la rilevazione effettuata da questa associazione presso gli 82 centri antiviolenza aderenti, nel periodo 2 marzo - 5 aprile 2020 sono state 2.983 le donne che li hanno contattati, di cui soltanto 836, pari al 28%, sono stati contatti "nuovi". Dati che si sono mantenuti sostanzialmente costanti anche nel successivo periodo, compreso tra il 6 aprile e il 3 maggio 2020, nel quale i contatti totali sono stati 2.956, appena 27 in meno rispetto al periodo precedente.

Risulta aumentata –sia pure di poco- tra marzo e aprile la percentuale di donne che hanno avuto bisogno di alloggio in casa rifugio: dal 5 % del periodo compreso tra il 2 marzo e il 5 aprile, al 6 % del periodo compreso tra il 6 aprile e il 3 maggio 2020. Ancora basso, seppure in crescita, il numero delle richieste arrivate ai centri antiviolenza della Rete D.i.Re tramite il 1522: tra il 6 aprile e il 3 maggio sono state 486 su un totale di 1900 invii a centri antiviolenza e case rifugio.

Fonte: D.i.Re. Dati riferiti al periodo 2 marzo - 3 maggio 2020

Se si comparano i dati relativi al periodo 6 aprile - 3 maggio 2020, con quelli relativi al numero di richieste mediamente ricevute nell'anno 2018 (pari a 1.643) si rileva un significativo aumento delle donne che si sono rivolte a un Centro antiviolenza della Rete D.i.Re per chiedere sostegno (+79,9%).

Pertanto si evince l'importanza della relazione instaurata con le donne all'interno dei Centri antiviolenza, che ha consentito una continuità di sostegno, soprattutto attraverso colloqui telefonici, anche durante la fase di *lockdown*.

I canali di accesso ai centri per le donne che non si erano mai rivolte in precedenza, sono invece stati evidentemente frenati dalla situazione di isolamento, e relativo

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

pericolo, che le donne hanno vissuto soprattutto nel primo mese e che sono andati diminuendo in quello successivo.

Fonte: D.i.Re. Dati riferiti al periodo 6 aprile - 3 maggio 2020

In linea con gli esiti dell'indagine ViVa sono i dati diffusi dall'associazione *Differenza donna*, che gestisce alcuni centri anti violenza, sportelli codice rosa e case rifugio[4].

La associazione, nel rilevare - nel periodo 6 marzo/10 maggio 2020 - i dati relativi al numero di nuove donne che hanno chiesto aiuto, delle telefonate sostenute e dei colloqui svolti tramite le diverse modalità attivate (skype, zoom, whatsapp) ha evidenziato come, rispetto ai precedenti anni 2018 e 2019, non si sia registrato il solito incremento annuale, da attribuirsi all'oggettiva difficoltà per le donne di chiedere aiuto e sostegno, conseguente alle misure di contenimento adottate.

Fonte: dati Differenza donna

Una diminuzione nel numero di accessi e un generale un rallentamento delle attività nelle prime due settimane di *lockdown* sono stati riscontrati anche dalla rete anti violenza REAMA.

Secondo i dati riferiti da quest'ultima associazione (composta da due sportelli online gratuiti, uno sulla violenza e la violenza economica, e 24 tra centri anti violenza, sportelli e case rifugio) nel periodo tra il 1 marzo e il 21 maggio le richieste di aiuto ricevute si sono assestate tra le 800 e le 900 (Il numero esatto è di difficile individuazione perché sono utilizzati metodi diversi di rilevazione delle richieste di sostegno e presa in carico).

Nel periodo di *lockdown*, la stessa rete anti violenza REAMA riferisce di aver proceduto ad una complessiva riorganizzazione dell'attività da remoto e in presenza svolta dai centri anti violenza e dagli sportelli, in particolare per la gestione delle donne già prese in carico che si trovavano in una condizione di poter avere colloqui telefonici o da remoto online.

Una riduzione significativa dell'attività dei centri/sportelli e delle case rifugio si è registrata soprattutto con riguardo a quelli siti nelle zone rosse affette da COVID-19.

Alla riduzione del numero di richieste di aiuto – si tratta di una riduzione che non ha interessato in modo identico tutte le aree del territorio nazionale, ma anzi ha mostrato un andamento diverso di città in città all'interno anche di una stessa regione -ha fatto

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

riscontro anche una diminuzione delle possibilità di attivazione della rete territoriale per la presa in carico.

Per quanto riguarda le nuove richieste, nelle prime settimane l'associazione ha riferito di avere ricevuto principalmente richieste di donne che, vivendo situazioni esasperate in casa, necessitavano di un intervento non solo dei centri/sportelli ma anche delle forze dell'ordine e/o di un ricollocamento dell'autore di violenza grazie agli ordini di protezione, o una presa in carico in una casa rifugio della donna con eventuali figli.

L'efficacia della campagna 1522, che ha assicurato una adeguata pubblicità alla prosecuzione delle attività svolte dalle reti antiviolenza ed alla accessibilità per le donne ai centri antiviolenza, agli sportelli e alle case rifugio, da un lato, e l'avvicinamento del periodo di "riapertura", dall'altro, hanno – pur in una generale riduzione - facilitato l'emersione della violenza domestica intramuraria.

Le misure di contenimento e contrasto al COVID-19 hanno comportato maggiori difficoltà nella gestione del lavoro quotidiano dei centri in relazione con la Rete Territoriale Antiviolenza e gli altri servizi territoriali. Nonostante queste difficoltà, tuttavia, circa la metà dei centri antiviolenza afferma di non aver registrato variazioni nell'intensità delle relazioni con i servizi sociali comunali, le forze dell'ordine e le questure.

Rispetto agli altri servizi specializzati di supporto alle donne vittime di violenza, i rapporti sono aumentati o rimasti tutt'al più invariati: il 21% dei centri afferma infatti di aver potenziato le relazioni con gli altri centri antiviolenza e il 22% quelle con le strutture di ospitalità, mentre esse sono rimaste invariate rispettivamente per il 59% e 50% dei centri.

Ha subito significative diminuzioni o è stato addirittura interrotto, invece, il rapporto con gli ospedali (53%) e con i tribunali ordinari (53%) e minorili (48%), che hanno sospeso molte delle attività ordinarie per le note ragioni di emergenza sanitaria.

Quanto ai rapporti con l'autorità giudiziaria nel periodo di *lockdown*, nella citata Delibera del CSM del 4/6/2020 è stata rilevata la difficoltà, denunciata anche dai centri antiviolenza, al deposito tempestivo delle denunce e delle querele urgenti presso gli uffici giudiziari a causa delle limitazioni determinate dalla riduzione della normale operatività, e sono state anche fornite indicazioni utili per superare le difficoltà agli accessi negli uffici e, soprattutto, per favorire il diritto alle informazioni delle vittime attraverso il richiamo agli obblighi di comunicazione imposti dalla vigente normativa .

L'indagine ha inoltre sottoposto al giudizio dei centri alcuni degli interventi promossi a livello centrale per far fronte alle maggiori difficoltà poste dal periodo di emergenza alle donne vittime di violenza e alle operatrici il cui esito può essere così sintetizzato:

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

-Il 66% ha espresso il proprio gradimento per la campagna social "Libera puoi", promossa dal Dipartimento per le pari opportunità con l'obiettivo di pubblicizzare il numero di pubblica utilità 1522 e far conoscere l'app "1522", che consente alle donne di "chattare" con le operatrici e chiedere aiuto e informazioni in sicurezza, senza correre il rischio di essere ascoltate dai loro aggressori.

-La stessa percentuale (66%) ha affermato di essere soddisfatta della misura prevista dalla Circolare 21 marzo 2020 del Ministero dell'Interno, in sinergia con la Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, rivolta a tutti i prefetti per l'individuazione di nuove soluzioni alloggiative, anche di carattere temporaneo, che consentano di offrire l'indispensabile ospitalità alle donne vittime di violenza che, per motivi sanitari, non possono trovare accoglienza nei centri antiviolenza e nelle case rifugio. Si tratta di una misura che però, secondo quanto rilevato dalla rete Dire ha trovato in concreto una applicazione scarsamente uniforme sul territorio nazionale: in molte Regioni, infatti, i centri antiviolenza sono stati costretti a reperire a loro spese e in autonomia strutture idonee ad ospitare donne e minori costretti ad abbandonare, per sottrarsi alla violenza, le proprie abitazioni.

-Infine, in base ai dati riportati dal Report ViVa il 71% ha espresso soddisfazione per le misure previste dalla circolare 27 marzo 2020 del Ministro dell'Interno, finalizzata a sensibilizzare le articolazioni territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri alla problematica della violenza domestica e per favorire l'emersione delle richieste di aiuto delle donne vittime, attraverso tutti gli strumenti normativi, procedurali e strumentali disponibili.

Complessivamente, al netto di una preoccupante diminuzione dei "primi" contatti, il dato positivo che sembra emergere da tutte le rilevazioni, è la sostanziale tenuta della capacità di risposta del sistema di servizi attivi nel contrasto alla violenza contro le donne, e in particolare dei centri antiviolenza, nonostante le accresciute difficoltà di intervento dovute all'emergenza sanitaria e alla necessità di rispettare le relative misure di contenimento.

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

RELAZIONE SUI DATI RIGUARDANTI LA VIOLENZA DI GENERE E DOMESTICA NEL PERIODO DI APPLICAZIONE DELLE MISURE DI CONTENIMENTO PER L'EMERGENZA COVID-19 (TESTO APPROVATO)

PREMESSA

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 e le misure di contenimento adottate hanno avuto delle innegabili ripercussioni anche sul piano della violenza basata sul genere, soprattutto in ambito domestico.

La Commissione ha approvato lo scorso 26 marzo il Doc. XXII-bis, n. 1, con il quale ha indicato al Governo e al Parlamento una serie di misure da adottare per rispondere alle problematiche delle donne vittime di violenza, dei centri antiviolenza, delle case rifugio e degli sportelli antiviolenza e antitratta nella situazione di emergenza epidemiologica da Covid-19.

Si ritiene necessario effettuare un primo bilancio dell'impatto che l'emergenza epidemiologica ha avuto sul fenomeno della violenza di genere, alla luce anche dei dati statistici disponibili e acquisiti dalla Commissione.

Si intende, in particolare, verificare se, e in che termini, l'isolamento imposto dall'emergenza sanitaria, la condivisione prolungata e obbligata di spazi e le preoccupazioni connesse all'incertezza del domani, tra cui l'instabilità economica, abbiano contribuito ad esasperare le dinamiche violente nei rapporti di convivenza familiari di cui, spesso, sono vittime donne e minori.

1. I NUMERI DELLA VIOLENZA DURANTE IL *LOCKDOWN*

1.1. I FEMMINICIDI: LA FORMA PIÙ GRAVE DI VIOLENZA DI GENERE

La violenza contro le donne è un fenomeno ampio e diffuso, segnato da una vera e propria strage con ben oltre 1.600 uccisioni di donne registrate nel corso del decennio 2008-2018 (il picco più alto di omicidi, ben 179, si è verificato nel 2013).

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Fonte: dati Istat.

I dati Istat (serie storica) relativi ai delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria mostrano una netta diminuzione del numero di omicidi volontari nel corso degli anni: si è passati infatti dai 1065 omicidi del 1993 ai 502 del 2013.

La serie storica degli omicidi per genere mostra come siano soprattutto gli omicidi ad essere diminuiti in circa 25 anni (da 4,0 per 100.000 maschi nel 1992 a 0,8 nel 2016), mentre le uccisioni di donne sono rimaste complessivamente stabili (da 0,6 a 0,4 per 100.000 femmine).

Ciononostante è opportuno ricordare che non tutte le uccisioni di donne possono essere considerate "femminicidi", e che nel nostro sistema penale non è prevista una autonoma figura di reato di "femminicidio", che sanzioni la uccisione di una donna per ragioni di genere.

Indubbiamente, al riguardo, un elemento sintomatico di questa figura delittuosa può essere individuato nella natura della relazione tra la vittima e l'autore del reato, ed infatti, delle 133 donne uccise nel 2018, l'81,2% sono state assassinate da una persona non solo conosciuta ma che era a lei molto vicina!

Soprattutto merita di essere sottolineato il fatto che nel 55% circa dei casi l'autore del delitto è il partner attuale (in 63 casi) o il precedente (in 10 casi), e che ben 33 donne (il 24,8% dei casi) sono state uccise da un familiare (inclusi i figli e i genitori), e che nell'1,5% dei casi (n. 2 vittime) da un'altra persona –comunque- a lei vicina: amico, collega ecc.

Vittime di omicidio volontario per genere – Anni 1992-2016 (valori per 100.000 abitanti)

Fonte: Istat, Indagine su decessi e cause di morte.

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Fonte: dati ISTAT

Vittime di omicidio secondo la relazione con l'omicida per sesso. Anni 2004, 2009, 2014, 2018 (composizioni percentuali)

Fonte: dati Ministero dell'interno

Con specifico riguardo alla situazione emergenziale la Commissione ha acquisito i dati elaborati dal Servizio analisi criminale del Ministero dell'interno, nel periodo che comprende il *lockdown* che si rivelano di significativo interesse e confermano il *trend* degli ultimi anni: e cioè che , a fronte di una progressiva diminuzione del numero complessivo di omicidi volontari, si registra una significativa diminuzione delle vittime di sesso maschile, ed una meno rilevante diminuzione di quelle di sesso femminile.

Nel dettaglio:

-nel mese di marzo 2019 si erano registrate n. 38 uccisioni di persone, di cui 12 erano donne, nel mese di marzo 2020 ci sono state n. 11 uccisioni di persone e di esse ben 7 erano donne, quindi i dati in termini percentuali indicano come nel marzo 2019 il numero delle donne uccise abbia rappresentato circa il 30% degli omicidi totali, mentre nel 2020 rappresenta il 60%.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

-nel mese di aprile 2020 l'analisi mostra un calo generale rispetto all'analogo periodo del 2019 ed infatti si passa da n.32 omicidi a n.16, e le vittime di sesso femminile passano da 12 a 5.

.(da 8 a 3).

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Tuttavia il dato riveste un significativo rilievo, quanto al numero dei "femminicidi" se si considera un più ampio arco temporale, quello che riguarda il periodo gennaio - maggio 2020, anche rapportato con l'analogo periodo dell'anno precedente.

Infatti, pur restando confermato un calo generale del numero degli omicidi complessivi (uomini e donne) rispetto all'analogo periodo del 2019, tanto che da n. 140 nel 2019 si scende a n. 92 nel 2020 (-34,29 %), tuttavia:

-il numero di vittime di sesso femminile resta sostanzialmente invariato (45 nel 2019, 44 nel 2020): dunque, mentre nel 2019 le vittime donne costituivano il 32% degli omicidi totali, nel 2020 si attesta al 48%.

-aumenta la percentuale degli omicidi commessi in ambito familiare che sale dal 45% del 2019 al 58% nel 2020, sebbene, gli omicidi complessivi (computando anche quelli commessi fuori da contesto familiare) sono complessivamente diminuiti da n. 63 nel 2019 a n.53 nel 2020. Ma soprattutto aumentano complessivamente le vittime di sesso femminile che passano da 36 a 40, la cui percentuale aumenta dal 57% al 75% delle vittime totali.

-Il dato relativo agli omicidi commessi da partner o ex partner risulta invariato (27) ma, mentre nel 2019 le donne uccise da partner o ex partner erano il 43%, nel 2020 salgono al 51%.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

1.2. I REATI "SPIA": MALTRATTAMENTI, STALKING E VIOLENZA SESSUALE

In questo paragrafo sono esaminati i dati relativi alle fattispecie delittuose riconducibili ai c.d. reati spia della violenza di genere.

A tale fine la Commissione ha ritenuto di prendere in considerazione in particolare i seguenti delitti: maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.); atti persecutori (art. 612 bis c.p.) e violenza sessuale (artt. 609 bis, 609 ter, 609 , 609 octies c.p.).

Se si considera in particolare il triennio 2016-2018 i dati mostrano un progressivo aumento del numero dei reati di genere denunciati.

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Fonte: dati Istat

Con riguardo all'anno 2020 nei mesi di gennaio e febbraio, antecedenti il *lockdown*, si nota un andamento pressoché costante dei suddetti reati, seppur in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Considerando specificatamente i dati relativi al mese di marzo 2020, i valori assoluti, pur inferiori a quelli del 2019, mostrano una progressiva diminuzione nelle prime tre settimane, ed un lieve incremento nella quarta settimana (289) rispetto alla terza (278). Tale diminuzione nel primo periodo di *lockdown* sembrerebbe riconducibile alla difficoltà per le donne, dovuta anche alla costante presenza del partner in casa, di raggiungere luoghi idonei ad accoglierle e di presentare eventuali denunce querele. In questo primo periodo, peraltro, come si dirà meglio in seguito, anche molti centri antiviolenza hanno registrato una complessiva diminuzione delle chiamate.

Nei mesi di marzo e aprile, durante il *lockdown*, l'analisi delle denunce di "reati spia" mostra complessivamente una decisa diminuzione rispetto all'analogo periodo del 2019, ed in particolare:

-per il reato di atti persecutori (in diminuzione anche in conseguenza delle limitazioni della libertà di circolazione) l'incidenza sulle vittime donne si mantiene costante con valori compresi tra il 60 e il 70 per cento,

-mentre la percentuale di donne vittime di maltrattamenti contro familiari e conviventi, a marzo 2020 si assesta su valori sempre superiori al 75%, e, nel successivo mese di aprile 2020 raggiunge valori superiori all'80%.

Per quanto riguarda le violenze sessuali la percentuale di vittime si attesta sempre oltre il 90%, fino a raggiungere nelle ultime due settimane di marzo 2020 il picco del 100%.

Nel mese di maggio si registra un andamento altalenante dei reati, che aumentano rispetto ai mesi del *lockdown*, soprattutto in corrispondenza delle prime due *riaperture* del 4 e del 18 maggio, arrivando a superare i numeri dell'analogo periodo 2019.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Quest'ultimo grafico riporta l'andamento dei reati spia nel periodo gennaio-maggio di quest'anno a confronto con quello del medesimo periodo dello scorso anno.

Con particolare riguardo ai mesi di marzo e aprile, i due mesi di *lockdown*, i dati mostrano un complessivo calo dei reati spia, ma con alcune significative differenze tra tipologie di delitti.

A bene vedere, infatti, se, da un lato, i reati di violenza sessuale e di atti persecutori risultano dimezzati rispetto ai mesi di marzo aprile 2019, dall'altro, il reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi fa registrare un calo -più contenuto- di circa il 20 per cento (dai 1.586 del 2019 ai 1.268 del 2020).

Se si considerano i dati forniti dai centri antiviolenza e dei quali si dirà ampiamente in seguito, tale diminuzione sembrerebbe doversi attribuire in parte non ad un oggettivo calo del numero di reati commessi, quanto - piuttosto - alla diminuzione delle denunce, riscontrata soprattutto all'inizio del periodo di *lockdown*. Un calo delle denunce che sembra aver inciso per lo più sui reati di maltrattamenti che sono diminuiti, come accennato, in misura minore, in termini percentuali, rispetto ai delitti di *stalking* e di violenza sessuale.

Siffatta ricostruzione sembra peraltro avallata dalla lettura dei dati relativi al mese di maggio: con la fase 2 e quindi con la progressiva riduzione dei limiti alla circolazione delle persone, solo le denunce per maltrattamenti mostrano valori superiori rispetto a quelle rilevate nell'analogo periodo dell'anno precedente (1.598 rispetto a 1.519), mentre per quanto riguarda i reati di *stalking* e di violenze sessuali si registra nel mese di maggio 2020, un aumento rispetto al bimestre precedente, ma con valori complessivamente inferiori rispetto al maggio del 2019 (gli atti persecutori infatti sono passati dai 1.371 del maggio 2019 ai 1.015 del maggio 2020, mentre le denunce per violenze sessuali sono passate dalle 367 del 2019 alle 241 del maggio 2020).

Pare corretto dedurre che il significativo incremento –nel periodo in esame- dei delitti di maltrattamenti (che salgono da 1591 a 1568) sia attribuibile anche all'incremento delle denunce per reati di violenza domestica commessi anche nel periodo di "chiusura" e non immediatamente denunciati dalle vittime, mentre per i reati di atti persecutori e di violenza sessuale, la diminuzione si deve ricondurre proprio alla limitazione della "vita sociale", e, conseguentemente, la riapertura del mese di maggio ha fatto rilevare un nuovo aumento degli stessi.

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Di indubbio interesse è l'analisi dei dati relativi ai reati spia nel mese di maggio, mese di avvio della c.d. Fase 2, connotata dalla progressiva e graduale riduzione delle limitazioni alla libera circolazione dei cittadini e dalla ripartenza delle attività produttive e commerciali.

L'andamento di tali reati risulta altalenante durante le quattro settimane, con due impennate in corrispondenza della prima data di apertura (il 4 maggio) e della seconda (il 18 maggio).

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Analogo andamento è confermato se si considerano i dati relativi ai singoli reati, come mostra il grafico sottostante

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Nel periodo gennaio –maggio 2020 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente le vittime donne aumentano con riguardo alla violenza sessuale ed all'omicidio, mentre diminuiscono con riguardo ai maltrattamenti in famiglia ed agli atti persecutori, ed infatti:

-per il reato di violenza sessuale si registra un incremento dal 93% al 96%, risultando nettamente superiore rispetto all'89% del mese di maggio 2019.

-per il reato di maltrattamenti contro familiari e conviventi si passa dall'82% al 78%, mentre nel 2019 si attestava sull'83%.

- per il reato di atti persecutori l'incidenza passa dal 76 % di gennaio 2020 al 70 % di maggio, mentre lo scorso anno rimaneva pressoché costante intorno al 77 %.

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

Dall'analisi dei dati è evidente che, se da un lato le limitazioni alla libertà di circolazione delle persone hanno determinato una significativa riduzione (in alcune settimane addirittura un dimezzamento) del numero di reati di *stalking* e di violenze sessuali, in quanto reati legati alla vita di relazione delle vittime e il più delle volte commessi da soggetti che non "convivono" con la vittima, dall'altro, è evidente che tale riduzione non si è rilevata per la violenza domestica che ha registrato, nel periodo iniziale, una riduzione più contenuta,

I dati soprariportati sono, peraltro, coerenti con quanto è risultato da un sondaggio di cui si dà conto nella Delibera del Consiglio Superiore della Magistratura (prot. 8063/2020 del 4/6/2020) riguardante: "*Esiti del monitoraggio effettuato dal Gruppo di lavoro sull'applicazione delle "Linee guida in tema di trattazione di procedimenti relativi a reati di violenza di genere e domestica negli uffici di merito nel periodo d'emergenza sanitaria"*", nella quale si afferma che:

- è emersa una diminuzione delle notizie di reato nella materia della violenza di genere e domestica che può valutarsi nel 50% circa;

- in molti uffici, a fronte di una drastica diminuzione iniziale, in seguito si è registrato un aumento dell'afflusso di notizie di reato che riguardano principalmente il delitto di maltrattamenti in famiglia (art. 572 c.p.), con una contemporanea significativa diminuzione del delitto di "atti persecutori" (art. 612 bis c.p.),

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Fonte: dati DCPC servizio analisi criminale

2. LA FUGA DALLA VIOLENZA

2.1. IL NUMERO VERDE 1522 E L'APP YOUPOL

La Commissione, nel Documento di fine marzo, paventava il rischio che le misure di contenimento adottate, soprattutto quelle relative alla limitazione della libertà di circolazione, potessero rendere più difficile l'accesso delle donne vittime di violenza anche al 1522, il numero gratuito antiviolenza, nonostante tale numero fosse rimasto attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7 anche nel periodo del *lockdown*.

Preoccupazione questa, confermata anche da alcuni dati preoccupanti diffusi dalla stessa Associazione Telefono Rosa che lo gestisce, che in una propria nota, segnalava una netta diminuzione del numero di telefonate, passate dalle 1104 (tra l'8 e il 15 marzo del 2019) alle 496 (nello stesso periodo del 2020).

L'indicazione data da questa Commissione di ampliare la pubblicizzazione sui media anche attraverso comunicazioni istituzionali, ed altre importanti e diffuse modalità di divulgazione tra le quali, ad esempio, anche l'esposizione presso le farmacie di cartelli recanti l'indicazione del numero verde 1522 (prevista dal protocollo di intesa siglato tra il Dipartimento per le pari opportunità e la famiglia e la Fofi, la Federfarma e l'Assofarm) che, alla luce dei dati diffusi dall'Istat, hanno prodotto gli auspicati risultati.

Infatti durante il *lockdown* sono state ricevute dal 1522 n. 5.031 le telefonate valide (il 73% in più sullo stesso periodo del 2019) e n. 2.013 (+59%) sono state complessivamente le vittime che hanno chiesto aiuto.

Andamento delle chiamate valide al 1522 nel periodo 2017- aprile 2020 (valori assoluti)

Fonte: Dataset 1522 Dipartimento per le Pari Opportunità - PdCM

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

In particolare: le chiamate motivate da una richiesta di aiuto per violenza subita - nel periodo del *lockdown* - sono state 1.543. Consistente in termini percentuali è stato anche il numero di telefonate finalizzate ad avere informazioni sul servizio 1522 (28,3%), o a manifestare altre situazioni di disagio diverse dalla violenza (17,1%).

Telefono Rosa, con riguardo al periodo 9 marzo/12 maggio, ha rilevato un alto numero di donne che hanno richiesto la consulenza legale (148, di cui 78 civili e 70 penali) da un lato denunciando fatti di violenza di rilevanza penale, e dall'altro, chiedendo informazioni per la separazione dal coniuge/convivente.

Altrettanto rilevante è il numero delle donne che, nel medesimo periodo, hanno chiesto sostegno psicologico (59 attraverso contatti telefonici e 148 con comunicazioni via chat).

Fonte: dati Istat

Principali motivi delle chiamate al 1522. Confronto 1° marzo 16 aprile 2013-2020.
Valori assoluti e percentuali

Fonte: Dataset 1522 Dipartimento per le Pari Opportunità - PdCM

L'obbligo di permanenza domiciliare e il controllo costante del partner violento e convivente hanno senza dubbio influito sugli orari nei quali - durante il *lockdown* - le donne hanno potuto contattare il 1522: nel 60,6% dei casi le chiamate sono state effettuate tra le 9 e le 17, e soltanto in minima parte - il 17,5 % - sono state effettuate durante la notte o nelle prime ore della mattina.

Con riferimento ai canali attraverso i quali le vittime hanno avuto conoscenza del numero 1522 e della finalità, quelli più conosciuti sono: la rete internet e la televisione, solo in via residuale, invece, da amici, parenti e uffici pubblici. Tuttavia, nel periodo del *lockdown* la ricerca sul web, che pure aveva registrato un trend fortemente crescente a partire dal 2013, ha ceduto il passo al canale televisivo.

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Dai dati disponibili, emerge, infatti, che il 45% degli utenti è venuto a conoscenza del numero verde attraverso la TV (contro il 25,3% del 2019) mentre il 38,6% lo ha trovato sul web (contro il 45,9% dell'anno scorso).

Ciò è –molto verosimilmente– l'effetto della importante campagna social: "Libera puoi", realizzata dal Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

È opportuno segnalare infine una nuova importante iniziativa finalizzata alla gestione delle richieste di aiuto delle vittime di violenza, nel periodo del *lockdown*, ovvero l'implementazione della "app" della polizia di stato *YouPol*, che, sorta per contrastare il bullismo e lo spaccio di sostanze stupefacenti nelle scuole, è stata aggiornata prevedendo la possibilità di segnalare anche i reati di violenza domestica.

L'"app" è caratterizzata dalla possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi ed immagini agli operatori della Polizia di Stato. Le segnalazioni sono automaticamente geo-referenziate, ma è possibile per l'utente modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti. Tutte le segnalazioni vengono ricevute dalla Sala Operativa della Questura competente per territorio. Per chi non vuole registrarsi fornendo i propri dati, è prevista la possibilità di segnalare in forma anonima.

2.2 CENTRI ANTIVIOLENZA E CASE RIFUGIO

I Centri antiviolenza e le Case rifugio costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza. Si tratta di servizi specializzati che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul.

Nell'ottobre 2019 è stata pubblicata una indagine sui centri antiviolenza, compiuta dall'Istat in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, dalla quale è risultato che: sono complessivamente 335 i centri e i servizi specializzati nel sostegno alle donne vittime di violenza[5], ai quali si sono rivolte -almeno una volta in un anno- 49.021 donne; di queste 21.618 sono quelle che hanno iniziato, per la prima volta, un percorso di uscita dalla violenza[6].

Fonte: dati Istat

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

In Italia, dunque, esistono 1,3 centri/servizi per ogni 100mila donne con 14 anni e più. Il dato medio è uniforme tra Nord e Centro, ed è più elevato nel Mezzogiorno dove i centri/servizi antiviolenza risultano 1,8 per 100.000 donne residenti.

Fonte: dati Istat

Fonte: dati Istat

Con riguardo alla condizione e al funzionamento dei centri antiviolenza nel periodo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 la Commissione ha acquisito gli esiti della indagine (conclusasi il 4 maggio 2020) predisposta e realizzata dal progetto ViVa (Consiglio nazionale delle ricerche-Irpps) "I centri antiviolenza ai tempi del coronavirus"[7].

La rilevazione ha coinvolto gli stessi centri antiviolenza che avevano già partecipato ad una analoga indagine realizzata nel 2018 (e riferita al 2017), con un tasso di copertura del 69% (sono 235 i centri che hanno completato il questionario).

Secondo quanto emerso dalla indagine, nel periodo dell'emergenza sanitaria legata all'epidemia di COVID-19, i centri antiviolenza hanno svolto attività sia da remoto che in presenza e sono stati accessibili solo in casi particolari (57%): il 32% dei centri, infatti, non è stato aperto al pubblico, mentre solo il 5,7% ha affermato di essere rimasto accessibile "di persona" per le donne, come avveniva prima dell'emergenza sanitaria.

Nei centri che hanno consentito l'accesso alle donne, le operatrici hanno adottato diversi accorgimenti (spesso più di uno) per fronteggiare l'emergenza e tutelare la loro salute e quella delle donne. In particolare, nel 62% dei centri sono state impiegate mascherine protettive, nel 57% erano inoltre disponibili guanti monouso e nel 36% è stata effettuata una sanificazione degli ambienti. Solo il 3% ha affermato di non aver potuto adottare nessuno dei precedenti accorgimenti.

Molti centri (78%) hanno comunicato di avere registrato una flessione nel numero di nuovi contatti in seguito all'introduzione delle misure di contenimento, mentre solo una parte (18%) non ha rilevato variazioni.

La flessione appare particolarmente critica, dal momento che il numero dei nuovi contatti è diminuito di circa la metà: se infatti prima dell'emergenza ogni centro contava in media 5,4 nuovi contatti a settimana, durante il periodo dell'emergenza questi sono scesi a 2,8 per centro.

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Dati in parte differenti, ma soprattutto differenziati a seconda della fase temporale del complessivo periodo di *lockdown*, sono stati rilevati dalla Associazione Nazionale D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza- che riunisce più di 80 associazioni che gestiscono centri antiviolenza e case rifugio su tutto il territorio italiano.

Secondo la rilevazione effettuata da questa associazione presso gli 82 centri antiviolenza aderenti, nel periodo 2 marzo - 5 aprile 2020 sono state 2.983 le donne che li hanno contattati, di cui soltanto 836, pari al 28%, sono stati contattati "nuovi". Dati che si sono mantenuti sostanzialmente costanti anche nel successivo periodo, compreso tra il 6 aprile e il 3 maggio 2020, nel quale i contatti totali sono stati 2.956, appena 27 in meno rispetto al periodo precedente.

Risulta aumentata –sia pure di poco- tra marzo e aprile la percentuale di donne che hanno avuto bisogno di alloggio in casa rifugio: dal 5 % del periodo compreso tra il 2 marzo e il 5 aprile, al 6 % del periodo compreso tra il 6 aprile e il 3 maggio 2020. Ancora basso, seppure in crescita, il numero delle richieste arrivate ai centri antiviolenza della Rete D.i.Re tramite il 1522: tra il 6 aprile e il 3 maggio sono state 486 su un totale di 1900 invii a centri antiviolenza e case rifugio.

Fonte: D.i.Re. Dati riferiti al periodo 2 marzo - 3 maggio 2020

Se si comparano i dati relativi al periodo 6 aprile - 3 maggio 2020, con quelli relativi al numero di richieste mediamente ricevute nell'anno 2018 (pari a 1.643) si rileva un significativo aumento delle donne che si sono rivolte a un Centro antiviolenza della Rete D.i.Re per chiedere sostegno (+79,9%).

Pertanto si evince l'importanza della relazione instaurata con le donne all'interno dei Centri antiviolenza, che ha consentito una continuità di sostegno, soprattutto attraverso colloqui telefonici, anche durante la fase di *lockdown*.

I canali di accesso ai centri per le donne che non si erano mai rivolte in precedenza, sono invece stati evidentemente frenati dalla situazione di isolamento, e relativo pericolo, che le donne hanno vissuto soprattutto nel primo mese e che sono andati diminuendo in quello successivo.

Fonte: D.i.Re. Dati riferiti al periodo 6 aprile - 3 maggio 2020

In linea con gli esiti dell'indagine ViVa sono i dati diffusi dall'associazione *Differenza donna*, che gestisce alcuni centri antiviolenza, sportelli codice rosa e case rifugio.

La associazione, nel rilevare - nel periodo 6 marzo/10 maggio 2020 - i dati relativi al numero di nuove donne che hanno chiesto aiuto, delle telefonate sostenute e dei colloqui

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

svolti tramite le diverse modalità attivate (skype, zoom, whatsapp) ha evidenziato come, rispetto ai precedenti anni 2018 e 2019, non si sia registrato il solito incremento annuale, da attribuirsi all'oggettiva difficoltà per le donne di chiedere aiuto e sostegno, conseguente alle misure di contenimento adottate.

Va segnalato che - in parziale controtendenza - un complessivo aumento del numero delle telefonate, nei primi quattro mesi di quest'anno, è stato rilevato invece dalla associazione *BeFree*. Secondo i dati dell'associazione, che si riferiscono a 4 case rifugio (2 a Roma e 2 in provincia de l'Aquila e Campobasso) e a 8 centri antiviolenza (5 a Roma e 3 centri in Molise, da gennaio al 20 aprile 2020 sono pervenute 222 telefonate da parte di donne, contro le 874 telefonate ricevute nello stesso periodo del 2019. La maggior parte delle telefonate sono state effettuate da donne che per la prima volta contattavano l'associazione, e la maggior parte di esse erano volte alla possibilità di potersi allontanare dalla casa e dal partner maltrattante convivente.

Fonte: dati Differenza donna

Una diminuzione nel numero di accessi e un generale un rallentamento delle attività nelle prime due settimane di *lockdown* sono stati riscontrati dalla rete antiviolenza REAMA.

Secondo i dati riferiti da quest'ultima associazione (composta da due sportelli online gratuiti, uno sulla violenza e la violenza economica, e 24 tra centri antiviolenza, sportelli e case rifugio) nel periodo tra il 1 marzo e il 21 maggio le richieste di aiuto ricevute si sono assestate tra le 800 e le 900 (Il numero esatto è di difficile individuazione perché sono utilizzati metodi diversi di rilevazione delle richieste di sostegno e presa in carico).

Nel periodo di *lockdown*, la stessa rete antiviolenza REAMA riferisce di aver proceduto ad una complessiva riorganizzazione dell'attività da remoto e in presenza svolta dai centri antiviolenza e dagli sportelli, in particolare per la gestione delle donne già prese in carico che si trovavano in una condizione di poter avere colloqui telefonici o da remoto online.

Una riduzione significativa dell'attività dei centri/sportelli e delle case rifugio si è registrata soprattutto con riguardo a quelli siti nelle zone rosse affette da COVID-19.

Alla riduzione del numero di richieste di aiuto – si tratta di una riduzione che non ha interessato in modo identico tutte le aree del territorio nazionale, ma anzi ha mostrato un andamento diverso di città in città all'interno anche di una stessa regione -ha fatto riscontro anche una diminuzione delle possibilità di attivazione della rete territoriale per la presa in carico.

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

Per quanto riguarda le nuove richieste, nelle prime settimane l'associazione ha riferito di avere ricevuto principalmente richieste di donne che, vivendo situazioni esasperate in casa, necessitavano di un intervento non solo dei centri/sportelli ma anche delle forze dell'ordine e/o di un ricollocamento dell'autore di violenza grazie agli ordini di protezione, o una presa in carico in una casa rifugio della donna con eventuali figli.

L'efficacia della campagna 1522, che ha assicurato una adeguata pubblicità alla prosecuzione delle attività svolte dalle reti antiviolenza ed alla accessibilità per le donne ai centri antiviolenza, agli sportelli e alle case rifugio, da un lato, e l'avvicinamento del periodo di "riapertura", dall'altro, hanno – pur in una generale riduzione - facilitato l'emersione della violenza domestica intramuraria.

Le misure di contenimento e contrasto al COVID-19 hanno comportato maggiori difficoltà nella gestione del lavoro quotidiano dei centri in relazione con la Rete Territoriale Antiviolenza e gli altri servizi territoriali. Nonostante queste difficoltà, tuttavia, circa la metà dei centri antiviolenza afferma di non aver registrato variazioni nell'intensità delle relazioni con i servizi sociali comunali, le forze dell'ordine e le questure.

Rispetto agli altri servizi specializzati di supporto alle donne vittime di violenza, i rapporti sono aumentati o rimasti tutt'al più invariati: il 21% dei centri afferma infatti di aver potenziato le relazioni con gli altri centri antiviolenza e il 22% quelle con le strutture di ospitalità, mentre esse sono rimaste invariate rispettivamente per il 59% e 50% dei centri.

Ha subito significative diminuzioni o è stato addirittura interrotto, invece, il rapporto con gli ospedali (53%) e con i tribunali ordinari (53%) e minorili (48%), che hanno sospeso molte delle attività ordinarie per le note ragioni di emergenza sanitaria.

Quanto ai rapporti con l'autorità giudiziaria nel periodo di *lockdown*, nella citata Delibera del CSM del 4/6/2020 è stata rilevata la difficoltà, denunciata anche dai centri antiviolenza, al deposito tempestivo delle denunce e delle querele urgenti presso gli uffici giudiziari a causa delle limitazioni determinate dalla riduzione della normale operatività, e sono state anche fornite indicazioni utili per superare le difficoltà agli accessi negli uffici e, soprattutto, per favorire il diritto alle informazioni delle vittime attraverso il richiamo agli obblighi di comunicazione imposti dalla vigente normativa.

L'indagine ha inoltre sottoposto al giudizio dei centri alcuni degli interventi promossi a livello centrale per far fronte alle maggiori difficoltà poste dal periodo di emergenza alle donne vittime di violenza e alle operatrici il cui esito può essere così sintetizzato:

-Il 66% ha espresso il proprio gradimento per la campagna social "Libera puoi", promossa dal Dipartimento per le pari opportunità con l'obiettivo di pubblicizzare il numero di pubblica utilità 1522 e far conoscere l'app "1522", che consente alle donne di

BOZZE NON CORRETTE **(versione solo per internet)**

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

"chattare" con le operatrici e chiedere aiuto e informazioni in sicurezza, senza correre il rischio di essere ascoltate dai loro aggressori.

-La stessa percentuale (66%) ha affermato di essere soddisfatta della misura prevista dalla Circolare 21 marzo 2020 del Ministero dell'interno, in sinergia con la Ministero per le pari opportunità e la famiglia, rivolta a tutti i prefetti per l'individuazione di nuove soluzioni alloggiative, anche di carattere temporaneo, che consentano di offrire l'indispensabile ospitalità alle donne vittime di violenza che, per motivi sanitari, non possono trovare accoglienza nei centri antiviolenza e nelle case rifugio. Si tratta di una misura che però, secondo quanto rilevato dalla rete Dire ha trovato in concreto una applicazione scarsamente uniforme sul territorio nazionale: in molte Regioni, infatti, i centri antiviolenza sono stati costretti a reperire a loro spese e in autonomia strutture idonee ad ospitare donne e minori costretti ad abbandonare, per sottrarsi alla violenza, le proprie abitazioni.

-Infine, in base ai dati riportati dal Report ViVa il 71% ha espresso soddisfazione per le misure previste dalla circolare 27 marzo 2020 del Ministro dell'interno, finalizzata a sensibilizzare le articolazioni territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri alla problematica della violenza domestica e per favorire l'emersione delle richieste di aiuto delle donne vittime, attraverso tutti gli strumenti normativi, procedurali e strumentali disponibili.

Complessivamente, al netto di una preoccupante diminuzione dei "primi" contatti, il dato che emerge da tutte le rilevazioni, è - seppure con qualche ritardo e alcune criticità - la sostanziale tenuta della capacità di risposta del sistema di servizi attivi nel contrasto alla violenza contro le donne, e in particolare dei centri antiviolenza, nonostante le accresciute difficoltà di intervento dovute all'emergenza sanitaria e alla necessità di rispettare le relative misure di contenimento.

[1] Sul totale di 335 centri e servizi antiviolenza che hanno risposto alla rilevazione, 253 sono quelli che sono riconosciuti dalle regioni e segnalati al Dipartimento per le pari opportunità come finanziabili in quanto aderiscono all'intesa Stato-Regioni sottoscritta nel 2014, mentre i restanti 82 non vi aderiscono.

[2] I risultati dell'indagine si riferiscono al 2017

BOZZE NON CORRETTE
(versione solo per internet)

Resoconto stenografico n.

Commissione Femminicidio

Seduta n. 52 del 1° luglio 2020

Sede REL

[3] Nella seduta del 10 giugno 2020 la Commissione ha peraltro ascoltato - proprio su questi temi - i dottori Maura Misiti e Pietro Demurtas, del gruppo di ricerca del progetto ViVa, nonché la dottoressa Giuseppina Muratore dell'Istat.

[4] Va peraltro segnalato che un netto aumento del numero delle telefonate è stato rilevato invece dalla associazione BeFree. Secondo i dati dell'associazione, che si riferiscono a 4 case rifugio (2 a Roma e 2 in provincia de l'Aquila e Campobasso) e a 8 centri antiviolenza (5 a Roma e 3 centri in Molise, da gennaio al 20 aprile 2020 sono pervenute **2022** telefonate da parte di donne, contro le 874 telefonate ricevute nello stesso periodo del 2019. La maggior parte delle telefonate sono state effettuate da donne che per la prima volta contattavano l'associazione, e la maggior parte di esse erano volte alla possibilità di potersi allontanare dalla casa e dal partner maltrattante convivente.

[5] Sul totale di 335 centri e servizi antiviolenza che hanno risposto alla rilevazione, 253 sono quelli che sono riconosciuti dalle regioni e segnalati al Dipartimento per le pari opportunità come finanziabili in quanto aderiscono all'intesa Stato-Regioni sottoscritta nel 2014, mentre i restanti 82 non vi aderiscono.

[6] I risultati dell'indagine si riferiscono al 2017

[7] Nella seduta del 10 giugno 2020 la Commissione ha peraltro ascoltato - proprio su questi temi - i dottori Maura Misiti e Pietro Demurtas, del gruppo di ricerca del progetto ViVa, nonché la dottoressa Giuseppina Muratore dell'Istat.